

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1880

quanto l'onorevole ministro, l'una proponendo, e l'altro accettando l'ordine del giorno, intendano che alle tavole di fondazione si debba avere il massimo rispetto. Quando avrò udito queste spiegazioni io mi regolerò se debba votare a favore o contro l'ordine del giorno proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Mentre l'onorevole Spaventa era assente dall'Aula, io ho chiesto di parlare ed ho annunziato, ad un dipresso, quel concetto fondamentale intorno alle opere pie che egli ha ora spiegato alla Camera.

SPAVENTA. Non era presente.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non poteva dipartir-mene, accettando l'ordine del giorno della Commissione, il quale è da me interpretato in modo che non se ne debba intendere pregiudicato questo principio fondamentale.

Poi, per essere un poco più chiaro nella forma, io pregherei la Commissione di accettare un mio emendamento al suo ordine del giorno, il quale cambia quasi nulla. Si direbbe:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge sul riordinamento delle opere pie del regno onde regolarne l'amministrazione e provvedere, senza ledere lo spirito di carità che le ha istituite, alla trasformazione di quelle che non rispondono alla civiltà moderna. »

Avendo messo l'inciso: « senza ledere il principio di carità che le ha istituite, » intendo aver sanzionato la massima, colla quale si deve procedere, del massimo rispetto verso le tavole di fondazione.

Io intendo che si debba procedere alla trasformazione delle opere solamente nel caso in cui il disposto delle tavole non fosse conciliabile coi bisogni dell'odierna civiltà.

Con queste spiegazioni e con questo breve commento, spero che l'onorevole Spaventa non avrà difficoltà di accettare l'ordine del giorno.

SPAVENTA. Trattandosi d'un ordine del giorno e non di una disposizione legislativa, posso contentarmi delle spiegazioni date testè dall'onorevole ministro, perchè non è tanto l'ordine del giorno che ha per me valore, quanto le spiegazioni del ministro, che deve eseguire e compilare il disegno di legge da presentare alla Camera.

Perciò mi dichiaro soddisfatto della risposta data dall'onorevole ministro dell'interno.

Se voto l'ordine del giorno, lo voto colle dichiarazioni che egli ha fatto e colle modificazioni che vi ha arrecato. Le modificazioni veramente non mi tranquillerebbero. Le parole: *spirito di carità*, con cui le istituzioni attuali sono state fondate, non so

che cosa significhino. Per me bisognerebbe dire: rispettando al possibile la volontà dei fondatori, dove essa non contrasti coi fini della civiltà moderna. Questo sarebbe l'ordine del giorno che io voterei più tranquillamente; ma se l'onorevole ministro dell'interno non l'accetta che con le dichiarazioni che ha fatto, non ho difficoltà di votare anch'io l'ordine del giorno nella forma da lui indicata.

DE RENZIS, relatore. A nome della Commissione del bilancio accetto la formola dell'onorevole ministro dell'interno, ma non posso fare a meno di rilevare alcune parole dell'onorevole Spaventa, che suonano come critica assai severa agli intendimenti della Commissione del bilancio. La frase che non va a garbo all'onorevole mio amico Spaventa è questa: *le esigenze della civiltà moderna*. Ma, Dio mio! sono parole che valgono quel che dicono: tutti i giorni non parliamo noi liberali delle esigenze della civiltà moderna, e perchè la Commissione del bilancio avrebbe dovuto tacerne?

D'altra parte l'onorevole Spaventa stesso ha detto che voterà con tranquillo animo quest'ordine del giorno, il quale poi in fin dei conti non produce gran danno. (*Bisbiglio*) Allora soltanto dovremo vedere fino a qual punto debbasi rispettare la volontà dei fondatori, quando avremo dinanzi a noi un vero e proprio disegno di legge; oggi esprimiamo solo dei voti.

I principii liberali dell'onorevole Spaventa non sono ignoti, e però non so comprendere le sue preoccupazioni sulla trasformazione delle opere pie. Comunque vogliasi vedere la questione, ve ne saranno di quelle che il legislatore dovrà trasformare, perchè ad ogni modo, se non fanno male, non fanno neanche bene. Ora io credo che il non far bene a questo mondo, equivalga sovente a far del male; io credo che il far restare nell'ozio delle sterili preghiere certe congregazioni di persone, equivalga a toglierle al lavoro, agli studi, alla scienza.

Voci. Ai voti! ai voti!

DE RENZIS, relatore. Quali siano i fini della civiltà moderna; che cosa si possa fare con queste opere pie, io non starò qui a dire. È certo però che a scopi nuovi ed utili si potrebbero rivolgere; alcune opere pie non arrivano a fare il bene dei poveri pei quali furono istituite; si potrebbero da esse fondare associazioni pei liberati dal carcere, case di protettorato, istituti di educazione per quei reietti senza nome, e ciò sarebbe opera pia consentanea alla civiltà moderna, di elevare cioè come cittadini invece di lasciarli pei trivi per poi alimentare vivai di delinquenti che lo Stato mantiene nell'età più adulta.